

Vincenzo Vasile

ROMA Un adirato, incontenibile Carlo Azeglio Ciampi convoca alle diciannove di ieri sera i suoi collaboratori nel suo studio alla Palazzina del Quirinale e detta ottanta, algide parole di condanna dell'insultante assalto di Berlusconi contro i giudici. "Piena fiducia alla magistratura", all'impegno e alla "dedizione" dei giudici, difesa di "autonomia e indipendenza", fondamentali principi costituzionali. Concetti condensati in ottanta parole che segneranno prevedibilmente una svolta nei rapporti tra Quirinale e governo, tra presidente e premier. La fine della "coabitazione" non belligerante di due uomini che non si stimano, che non si capiscono, ma che avevano finora scelto di fidarsi di impegni, promesse e affidamenti, con una doppia e reciproca "marcatura" a distanza, che ieri sembra essere saltata.

Il capo dello Stato ha letto in mattinata incredulo e indignato l'anticipazione dell'intervista allo "Spectator". Ha atteso per tutta la giornata una retromarcia, che non c'è stata. Una presa di distanza degli alleati, che non è arrivata. E soprattutto una rettifica di Berlusconi, che era stata in qualche modo promessa attorno alle quattordici da Gianni Letta al Colle, ma che s'è trasformata subito dopo in una sortita peggiorativa del portavoce, Paolo Bonaiuti, che ha tentato di giustificare lo "scherzoso paradosso".

"Inammissibile", è l'aggettivo che è risuonato nella telefonata di Ciampi con Virginio Rognoni, e il vicepresidente del Csm, vicario del capo dello Stato, lo trasferirà poi di peso in una sua secca dichiarazione di censura. Ma il presidente, sempre parco di esternazioni estemporanee, non può limitarsi stavolta a usare quel megafono istituzionale, come ha fatto in passato sulle questioni della giustizia. Deve, vuole intervenire in prima persona. Si sceglie la strada di un comunicato alle agenzie di stampa, e Ciampi avverte i suoi che intende redigerlo senza fronzoli, né concessioni diplomatiche. Il riferimento sarà, perciò, immediato, diretto, senza giri di parole, alle enormità pronunciate da Berlusconi sui disturbi mentali e sulla pretesa diversità antropologica dei giudici. Si userà solo una perdonabile circonlocuzione

Sandra Amurri

ROMA "Sono dichiarazioni inammissibili, di estrema gravità; vorrei che in nessuna occasione o circostanza e in nessuna forma fossero pronunciate da un Presidente del Consiglio". È il lapidario commento del vicepresidente del Csm il professor Virginio Rognoni alle dichiarazioni, sui magistrati rese da Berlusconi nel corso dell'intervista rilasciata al settimanale britannico "The Spectator", tradotta e pubblicata dalla "Voce di Rimini". Frasi che il portavoce del Presidente del Consiglio, Paolo Bonaiuti, si è limitati

Scaduti: «Se essere disturbati significa fare una vita riservata, avere poche amicizie, sono orgoglioso di essere pazzo»

Sandra Amurri

Come diceva nonno Libero in quel popolare sceneggiato televisivo? «Una parola è troppa e due sono poche». Non ha solo pronunciato la parola di troppo, il presidente del Consiglio nella farneticante intervista estiva a due giornalisti inglesi considerati amici, ma ha lasciato che i suoi due portavoce, il Paolo Bonaiuti di palazzo Chigi e il Sandro Bondi di Forza Italia, pronunciassero poche parole di confusione. Contraddicendosi, anzi smentendosi reciprocamente: il portavoce istituzionale con una imbarazzata invocazione dell'equivoco e del paradosso, quello politico con una orgogliosa rivendicazione del politicamente non corretto.

Dall'autore dell'incidente ai suoi epigoni, dunque, nessuno ha trovato le parole giuste, me che meno ha avuto l'onestà intellettuale di un gesto di scusa, che rassicurasse, se non l'opposizione, quantomeno l'opinione pubbli-

Il capo dello Stato ha atteso invano la retromarcia del premier Letta aveva dato assicurazioni. Ma poi è giunta solo la battuta di Bonaiuti



Il presidente della Repubblica un mese fa aveva rispedito indietro il ddl su Eurojust visto come palesemente incostituzionale e osteggiato dai giudici

# Ciampi: l'Italia ha fiducia nei magistrati

Il Quirinale sconfessa totalmente il primo ministro. Sarà «autunno caldo» sul Colle

zione riguardo "alle polemiche suscitate dalle dichiarazioni attribuite al presidente del consiglio da un settimanale britannico", forse per lasciare aperto un estremo, minuscolo spiraglio a un'eventuale, tardiva e improbabile smentita da palazzo Chigi.

Ma il giudizio è netto. Più che mai: "Negli ambienti del Quirinale - è scritto nella nota - si sottolinea la

ferma convinzione del presidente della Repubblica che i cittadini italiani guardano alla magistratura con piena fiducia". Ancora: tale riconoscimento del Quirinale riguarda sia l'attività e il valore dei magistrati, sia il loro ruolo negli equilibri istituzionali. Anzi: costituzionali. La magistratura, infatti, Ciampi ammonisce, viene vista dai cittadini italiani (a

differenza, è sottinteso, del loro premier) come "l'istituzione che pur tra non poche difficoltà, si adopera con impegno e con dedizione - in piena autonomia e indipendenza, secondo il dettato costituzionale - ad amministrare la giustizia per la tutela dei loro diritti e il rispetto della legalità".

Impegno e dedizione. Tutela dei

diritti. Legalità. Espressioni che mettono in rotta di collisione istituzionale i due presidenti, e scavano un solco profondo. Anche nei rapporti del Colle con i "media", altro nervo dolente, altro cortocircuito berlusconiano: ieri alle venti il Tg1 ha messo in lista d'attesa la dichiarazione di Ciampi mentre andava in onda niente meno che il ministro Castelli. E

proprio il pluralismo dell'informazione e il sistema radiotelevisivo sono le prossime, durissime prove del fuoco. Solo un paio di giorni fa Ciampi era stato chiamato rudemente in causa dal portavoce di Forza Italia, Bondi sulla Telekom Serbia. E non c'è chi non abbia colto che l'avvertimento era evidentemente riferito alla prossima scadenza della legge

Gasparri, che avvalendosi dei poteri affidatigli dall'articolo 74 della Costituzione il presidente prevedibilmente rinvierà alle Camere per un nuovo esame, perché palesemente strame della Costituzione. E il gesto sanerebbe il conflitto istituzionale.

Fin qui il capo dello Stato ha mantenuto una linea di rigoroso, accigliato riserbo. Ma proprio ieri mattina, a scoppio ritardato era saltato fuori un episodio che sembra prefigurare altri traumi. Proprio sulla questione dell'indipendenza della magistratura Carlo Azeglio Ciampi aveva fatto sapere - a sorpresa - di avere qualcosa da dire. Specie se atti del governo dovessero concretamente stravolgere il principio costituzionale della separazione dei poteri. Si è appreso che dal Quirinale a metà luglio è stato imposto lo stop a un progetto che ha tutta l'aria di preludere all'assoggettamento delle toghe al diretto controllo da parte del governo.

Ciampi s'è rifiutato di autorizzare, a norma dell'articolo 87 della Costituzione (articolo che solitamente ha fin qui trascurato di utilizzare, come gli è stato spesso rimproverato dal politologo Giovanni Sartori) la trasmissione al Parlamento di un disegno di legge con cui il governo Berlusconi pretende di affidare a un magistrato fuori ruolo, di sua "fiducia", perché nominato dallo stesso esecutivo, delicate funzioni giurisdizionali. E tra queste anche l'acquisizione di atti coperti dal segreto investigativo. Si tratta del rappresentante nazionale in seno all'"Eurojust", la struttura decisa sin dal 1999 dall'Unione europea, che dovrebbe entrare in funzione in questi giorni, e dovrebbe svolgere compiti di impulso e coordinamento nei confronti degli inquirenti dei singoli stati membri. Disegno di legge varato dal Consiglio dei ministri l'undici luglio scorso. Bloccato da Ciampi qualche giorno dopo, in sintonia con le preoccupazioni e le proteste diffuse nella magistratura italiana. Disco rosso. E palesemente incostituzionale. Il governo corregga il testo, aveva chiesto in una lettera che era rimasta riservata.

Non se n'è saputo più nulla. La notizia non aveva raggiunto i giornali. Gli addetti ai lavori avevano preso nota, tuttavia, che c'era qualcosa di nuovo, che il clima tra i due presidenti si stava rapidamente deteriorando.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla Festa della Repubblica il 2 giugno

## Rognoni: dichiarazioni inammissibili

L'Anm convoca d'urgenza la giunta esecutiva. Caselli: «Scegliamo il silenzio davanti ad accuse inconcepibili»

tato a definire "una battuta sul filo del paradosso" pensando di ridimensionarne l'effetto devastante. Tant'è che l'ANM, per bocca del suo Presidente, Edmondo Bruti Liberati, ha convocato la Giunta esecutiva centrale in via d'urgenza per il 10 settembre a Roma affinché vengano "adottate opportune iniziative a tutela della funzione giudiziaria e della onorabilità dei magistrati italiani, quotidianamente impegnati nel delicatissimo compito di rendere giustizia ai cittadini". Bruti Liberati definisce "gravissime" le dichiarazioni di Berlusconi, in quanto "pongono un non eludibile problema per l'equilibrio dei poteri, principio fondamentale dello Stato di diritto" con l'aggravante, continua il magistrato "che la presidenza europea del presidente del Consiglio ita-

liano proietta la questione sullo scenario europeo".

Nel corso dell'intervista il Premier parlando del processo al senatore Andreotti ha detto: "quei giudici sono doppiamente matti... per fare quel lavoro devi essere mentalmente disturbato, devi avere delle turbe psichiche. Se fanno quel lavoro è perché sono antropologicamente diversi dal resto della razza umana".

Parole che hanno costretto Salvatore Scaduti, presidente della Corte d'Appello di Palermo che ha giudicato Andreotti a rinunciare al suo proverbiale riserbo: "Se essere mentalmente disturbati significa condurre una vita riservata, vivere esclusivamente dello stipendio statale, ricercare e centellinare le amicizie pur di mantenersi al di fuori da

ogni gioco politico e da ogni sospetto, ebbene in questi termini sono orgoglioso di essere pazzo". Il dottor Scaduti è andato oltre spiegando di essere rimasto letteralmente "esterrefatto per le farneticanti dichiarazioni di Berlusconi, che per legittimare un suo giudizio politico, non ha esitato volgarmente a vilipendere l'intera magistratura italiana", aggiungendo che l'affermazione del Premier "oltre che costituire una grave remora ai principi della separazione dei poteri e della libertà della giurisdizione, trascende nel volgare" e offende al punto che il Presidente Scaduti ha detto che si riserverà di intraprendere "ogni azione civile e penale nei confronti del signor Berlusconi". Dalla magistratura palermitana arriva un'altra dura presa di posizione, è del dottor

Massimo Russo rappresentante dell'Anm del distretto siciliano: "Sono frasi gratuite che si commentano da sole ma che esprimono, purtroppo, il livello di degrado a cui sono costrette le nostre istituzioni per la salvaguardia delle quali i magistrati italiani e i cittadini perbene continueranno a fare il loro dovere". Mentre Carlo Fucci segretario dell'Anm dice che sarebbe auspicabile che si sia trattato di un errore di interpretazione delle dichiarazioni rilasciate ai giornalisti inglesi "tanto è incredibile che il Presidente del Consiglio, possa aver fatto affermazioni così lesive di un'istituzione democratica rappresentata dai magistrati". Ma lo stupore si spegne di fronte alla valutazione che "da tempo è in atto un piano di delegittimazione e di rifiuto della funzione giurisdiziona-

le caratterizzato da tematiche riformiste o pseudo-riformiste". Sorpreso, così si definisce Giancarlo Caselli, Procuratore Generale a Torino del fatto che "il Presidente del Consiglio (e nel semestre presidente dell'UE) abbia un così labile senso di responsabilità. Alle sue inconcepibili accuse non si può che rispondere con il silenzio", dice "continuando a svolgere i compiti che la Costituzione assegna all'Ordine giudiziario con il rigore di sempre e sopportando tutti i rischi e i pericoli connessi".

Molti i magistrati, che da noi raggiunti telefonicamente preferiscono tacere con un sentire comune che può essere riassunto nelle poche parole pronunciate dall'ex membro del Csm, Armando Spataro: "il livello è ormai così basso che

qualunque risposta rischia di porsi sullo stesso piano". Anche il Procuratore Aggiunto di Palermo, Alfredo Morvillo, fratello del magistrato Francesca e cognato del giudice Giovanni Falcone rinuncia a dare voce ai tanti pensieri che in queste ore, affollano la sua mente, molti dei quali, inevitabilmente, lo inducono a riaprire il doloroso file della memoria, per timore, come spiega "che le sue parole possano apparire come un tentativo patetico di difesa di coloro che hanno versato il loro sangue in nome e per conto di tutti noi" e che oggi vengono definiti "mentalmente disturbati" dal Presidente del Consiglio.

Armando Spataro: «Il livello è ormai così basso che qualunque risposta rischia di porsi sullo stesso piano»

la nota

## Guerra al cuore dello Stato

Pasquale Cascella

ca che non si è trattato né di un colpo di sole né di una manifestazione da sindrome di onnipotenza. Eppure, anche a non voler seguire l'esempio di Tony Blair, richiamato dal vecchio picconatore Francesco Cossiga («Sacrificare, nell'interesse del prestigio del governo, il portavoce, uno dei due»), un esempio l'ha avuto di come fermare la frana con le secche e nitide parole calate per tempo dal Quirinale.

Ma se il presidente della Repubblica ha avvertito la necessità di esprimere pubblicamente «la ferma convinzione che i cittadini italiani guardano alla Magistratura con piena fiducia», se in-

serbia. Se non c'è una relazione diretta con il disegno messo a nudo dalla intima informazione bondiana a «tutti» gli esponenti politici dell'allora governo di centrosinistra, identica è la cultura politica, uguale è la vocazione allo scontro, parallela la direzione di marcia esplicitate dal capo della Casa delle libertà. Non è più, insomma, solo questione di toni: quelli di Berlusconi sono tanto acuti da mandare in frantumi il di per sé fragile, perché indistinto (se non pilatesco), appello dei presidenti delle Camere ad abbassarli. È, più propriamente, questione di senso dello Stato.

Anche a voler considerare le volgarità scagliate contro la magistratura l'espressione del risentimento personale di chi sente e si professa perseguitato (dall'ala politicizzata, sostiene, senza spiegare perché allora si sottragga a qualsiasi giudice e a ogni grado di giudizio), l'intervista offre copiose rivelazioni di come Berlusconi scambi la sovrannità popolare puramente e semplicemente come delega di potere. Che, fosse per lui, eserciterebbe come ha fatto accumulando palazzi, squadre di calcio, supermercati, tv e giornali. La stessa dignità delle istituzioni è vilipesa quando il premier lamenta «grandi difficoltà con il sistema bicamerale italia-

no». E oltre ai presidenti delle Camere, anche agli alleati devono essere fischiate le orecchie nel sentire che per Berlusconi è un croccio «discutere qualsiasi cosa con i miei compagni di coalizione». Tant'è, con queste insegne bellicose e queste armi improprie il premier irrompe sul campo delle riforme, anzi della riforma unica della Costituzione. E pensare che proprio ieri il presidente del Senato, Marcello Pera, che pure si dice convinto che il corso della politica italiana sia stato condizionato da «certi magistrati che teorizzavano il "processo al sistema"», si era spinto a

segnalare il pericolo opposto costituito dai «guerrieri della maggioranza» che alimentano una «politica in veste giudiziaria». Allargando il fronte delle incursioni, volta a volta contro chiunque sia d'ostacolo alle proprie mire (i giudici, i giornalisti, l'opposizione e chi più ne ha più ne metta) il rischio paventato da Pera come già incombente della «delegittimazione» finisce obiettivamente per estendersi a tutti i poteri del sistema istituzionale.

Giusto, allora, che quei «guerriglieri» siano «smentiti e fermati». Ma ancor più giusto è che la minaccia sia contrastata con gli strumenti democratici dovuti. A proposito del caso, sempre ieri il Parlamento europeo ha denunciato lo strapotere del conflitto d'interessi del premier come un limite alla libertà nel nostro paese. Ecco, all'anomalia italiana, nel semestre di presidenza dell'Unione, si può ben contrapporre la normalità europea.